

MORENO TAMBELLINI

UFO

DA DOVE VENGONO?
CHI SONO? CHE COSA VOGLIONO?

TUTTO QUELLO CHE CONOSCIAMO AD OGGI,
SULLA REALE NATURA DEGLI UFO

ARMENIA

PREFAZIONE

Il grande scienziato Stephen Hawking, poco prima di andarsene, nonostante il suo sostegno per un progetto dedicato alla ricerca della vita extraterrestre, lanciò un accorato allarme riguardante i possibili pericoli derivanti da un eventuale contatto con una razza aliena. Lo fece perché era fermamente convinto dei rischi insiti in questo contatto e per le inevitabili e disastrose conseguenze di questo incontro epocale, che l'Umanità probabilmente, se non quasi sicuramente, avrebbe dovuto subire e sopportare.

Dunque, di fronte a prese di posizione del genere, mi chiedo e vi chiedo se veramente dovremmo avere paura, come società e civiltà, di un incontro ravvicinato con un'altra specie assai più evoluta. Io personalmente tendo a non crederlo, anche se è pur vero che non sarebbe affatto facile conoscere in anticipo le reali intenzioni di esseri così distanti da noi, lontani sia fisicamente sia intellettualmente.

Ricordiamoci che è passato solo poco più di un secolo da quando la nostra civiltà ha iniziato a propagare le prime onde radio nello spazio profondo. La prima trasmissione ufficiale fu infatti quella realizzata dal nostro Guglielmo Marconi nel 1901, su una distanza di 3.200 km da Poldhu, nel Regno Unito, verso St. John's, Terranova, in Canada. Anche se già dalla seconda metà dell'800 si erano fatti alcuni tentativi pionieristici di trasmissioni via radio, quella fu sicuramente la più significativa. Oggi quelle onde hanno percorso grosso modo un centinaio di anni luce. Potremmo quindi anche pensare che una qualsiasi civiltà aliena evoluta almeno al nostro livello, e presente entro questa ipotetica «bolla» spazio temporale delle dimensioni di circa 100 anni luce, possa averle intercettate, anche se magari non decifrate propriamente o individuate rispetto alla loro provenienza.

Va comunque sottolineato il fatto che, ad oggi, nessuna ipotetica civiltà aliena ha ancora «risposto» ai nostri involontari segnali; in fondo la distanza di cento anni luce non è enorme, anzi su scala galattica potremmo dire che è appena un po' fuori dal nostro «giardino di casa», tenendo ben presente che la nostra Galassia, ovvero la Via Lattea, ha grosso modo un diametro di 100.000 anni luce, dunque ci sono ancora

molte possibilità che prima o poi questa intercettazione possa realmente avvenire e che dunque il «primo contatto» ufficiale tra noi e «loro» abbia effettivamente luogo, chiunque siano e dovunque si trovino.

Ma a seguito alle trasmissioni radio, tv a parte, anche ammettendo che là fuori ci sia almeno una civiltà aliena tecnologicamente evoluta (ipotesi molto pessimistica da un punto di vista statistico) oltre alla nostra, dovremmo forse temere di vedere comparire nei prossimi anni, nei nostri cieli, una flotta di invasione aliena, pronta a conquistarci e a sottometterci? Possiamo rimanere tranquilli o forse sarebbe il caso di iniziare in qualche modo a preoccuparsi? E se l'«invasione» tanto temuta di fatto fosse già iniziata con i primi avvistamenti dei «dischi volanti», avvenuti più o meno dalla metà degli anni 40?

Come avrete modo di leggere più avanti, uno dei possibili motivi per giustificare un'eventuale invasione aliena del nostro pianeta potrebbe risiedere nell'intenzione da parte «loro» di «schiavizzare» l'umanità, questo per probabili ragioni di sfruttamento, anche in relazione alla ricerca di organi riproduttivi o di materiale genetico, utili in qualche modo a una particolare specie aliena.

Certo, devo ammettere che sarebbe del tutto illogico immaginare che una civiltà in grado di effettuare viaggi interstellari, dunque in possesso di una tecnologia e di una scienza avanzatissime, possa compiere viaggi di svariati anni luce solo per cercare schiavi biologici, con tutto quello che questa operazione strategico-militare comporterebbe, anche solo su un piano prettamente logistico. In effetti, noi (i potenziali schiavi), dopo essere stati conquistati, dovremmo comunque anche essere controllati, nutriti e mantenuti in buona salute per soddisfare l'esigenza di manodopera asservita ai conquistatori. Dobbiamo tuttavia tener conto del fatto che per «loro», gli invasori, sarebbe sicuramente stato possibile ovviare a questo inconveniente, in modo decisamente più efficiente e rapido, utilizzando dei robot tecnologicamente avanzati o degli esseri bio-mecanici, quasi indistinguibili dagli esseri viventi.

Va inoltre considerata anche l'ipotesi che «loro» ci possano trovare utili a fini riproduttivi, ma questa possibilità non risulta soddisfacente e ragionevole da un punto di vista logico. Non sono un biologo, ma credo che, per concepire un figlio con un partner umano, questa razza debba necessariamente avere determinate caratteristiche che in qualche modo collimino con quelle del nostro sistema genetico e riproduttivo, nonché con le basi chimiche sulle quali si fonda la nostra esistenza. Certo non

si può assolutamente escludere che esseri simili a noi possano esistere nell'Universo, ma, ad esempio, gli alieni definiti come «grigi», che spesso sarebbero coinvolti in operazioni a sfondo riproduttivo e sessuale, non sembrerebbero appartenere affatto a questa categoria, sarebbero infatti più simili alle bio-macchine piuttosto che a esseri viventi.

Un'altra agghiacciante possibilità è quella che vedrebbe la razza umana come una possibile fonte di cibo per gli alieni. Per esaminare questa ipotesi decisamente orribile, dobbiamo valutare il fatto che anche in questo caso un alieno dovrebbe avere un sistema metabolico-digestivo molto simile al nostro o a quello di una qualsiasi razza animale carnivora presente qui sulla Terra. Senza questo concetto di base, un utilizzo in senso alimentare dei terrestri probabilmente risulterebbe veramente poco ipotizzabile. La Terra, inoltre, è ricca di materie prime a noi utilissime, ma forse possiede anche altre materie di cui oggi probabilmente ignoriamo l'esistenza, ma che invece potrebbero essere utili per specie aliene con una tecnologia molto più avanzata della nostra.

L'acqua stessa, il cui uso è scontato per noi, potrebbe invece rappresentare per «loro» una risorsa unica o molto rara. Per gli altri metalli, elementi o materie prime, sarebbe difficile ipotizzare la Terra come fonte privilegiata di sfruttamento; credo, infatti, che nello spazio esistano innumerevoli pianeti, satelliti o asteroidi ricchi di questi materiali e magari privi di una «scomoda» popolazione intelligente ivi residente, con la quale dover inevitabilmente fare i conti.

Dunque, pensare che gli alieni siano qui per i motivi che ho appena accennato appare quanto meno poco probabile. Ma forse alcune specie si stanno muovendo nell'Universo per cercare nuovi mondi da colonizzare per poi adeguarli al loro *modus vivendi*, oppure per acquisire nuovi spazi per le loro civiltà o per i loro «imperi galattici», ormai così vasti da non poter più rimanere confinati entro limitate zone spaziali.

Gli alieni, però, potrebbero avere anche problemi a livello di sopravvivenza sul loro pianeta (problema che potremmo incontrare anche noi tra alcuni anni). In questo contesto, si potrebbe inserire anche la questione climatico-ambientale (che anche qui da noi si sta manifestando in tutta la sua drammaticità); il loro mondo, infatti, potrebbe di fatto essere collassato, esplosivo, distrutto o comunque invivibile, tanto da spingere i suoi abitanti a intraprendere un lungo viaggio alla ricerca di un mondo abitabile simile al loro, per tramandare e garantire la sopravvivenza della loro specie. Ma anche queste ipotesi hanno i loro punti deboli: come

avrebbero potuto civiltà così evolute, capaci di intraprendere viaggi stellari, permettere che il loro mondo venisse distrutto o reso inabitabile, senza intervenire adeguatamente in tempo per poterlo evitare?

Alla luce di tutto questo, non sarebbe dunque più ragionevole e realistico pensare che il motivo della loro presenza tra di noi sia la pura e semplice curiosità, la stessa che da sempre muove anche il nostro spirito e la nostra sete di dantesca «canoscenza»? Io vorrei tanto sperare che sia proprio questa l'ipotesi corretta.

INTRODUZIONE

L'idea di scrivere questo libro è nata a seguito delle ripetute e continue domande che in occasione di conferenze, convegni e interviste varie il pubblico, spesso e volentieri, mi ha posto, a volte, lo devo ammettere, anche in maniera piuttosto insistente, forse con la segreta speranza che io (o i miei colleghi), in qualche modo, fossi in grado di rispondere adeguatamente, gratificando così la più che legittima curiosità degli interessati.

Il titolo di questo libro *UFO-Da dove vengono? Chi sono? Che cosa vogliono?* non è dunque casuale, perché queste sono in effetti le tre domande essenziali, i tre principali interrogativi che da sempre riguardano gli UFO e che, fin dall'inizio del fenomeno, tutti noi ricercatori continuamente ci siamo posti e ci poniamo. Personalmente la prima volta che le ho sentite pronunciare è stato nel 1971, nel primo episodio della serie tv UFO. All'epoca avevo solo 13 anni, e al termine della prima puntata il comandante dell'organizzazione SHADO, ovvero il biondo colonnello Ed Straker, dopo la cattura e la relativa autopsia di un alieno, a seguito dell'abbattimento di un UFO, rivolgendosi ai colleghi le propone in questo esatto ordine, e proprio con questa terminologia: «*Where do they come from?... Who are they?... Why do they come?...*» («Da dove vengono? Chi sono? Perché sono venuti?»).

Da quel momento in poi, anche se formulate in modo leggermente diverso, le ho sentite ripetere decine, forse centinaia di volte. Solo pochi anni dopo, uscì in libreria un volumetto prodotto dal ricercatore Franco Ossola, ovvero *UFO chi sono, da dove vengono, perché ci spiano* (Edizioni MEB 1975), un libro che come potete bene immaginare acquistai subito, assetato com'ero di notizie e conoscenza. Da adolescente ingenuo qual ero, credevo di trovare lì dentro tutte le risposte che cercavo.

Naturalmente non fu così, ma il libro risultò comunque gradevole e ben fatto (lo conservo ancora), e in appena 115 pagine forniva informazioni che per l'epoca furono comunque illuminanti, riguardo al fenomeno e alle sue svariate sfaccettature. Ebbene sì, mi sono ispirato anche a quel libretto per realizzare questo mio nuovo lavoro che ora tenete tra le mani, forse anche voi nella segreta speranza di avere le ri-

sposte giuste. Ma non so se le troverete: credetemi, il mio intento è solo quello di fare il punto della situazione ufologica attuale e di proporre al pubblico appassionato, o comunque curioso, quanto effettivamente si è appurato e quanto è effettivamente emerso in tutti questi anni di inchieste e ricerche.

Sono sempre stato dell'idea che quello che oggi conosciamo realmente in base alle ricerche può essere circoscritto ad alcuni punti fermi, ed è proprio quello che ho tentato di fare in questo libro, che cerca appunto di riassumerli nelle tre domande fondamentali del titolo.

Tutte le notizie che a volte leggiamo in certi libri o troviamo in rete sono solo illusioni nella migliore delle ipotesi, truffe o *fake news* nella peggiore, informazioni di cui bisogna sempre diffidare o comunque da prendere con la dovuta cautela.

I capitoli di questo libro sono dunque il risultato di una revisione e di un aggiornamento di alcuni dei miei vecchi articoli apparsi a suo tempo su riviste specializzate come *UFO Magazine* o *UFO Notiziario*, curate dalla nostra associazione, il CUN. Si tratta, in pratica, di una sintesi delle informazioni circolate e veicolate in questi 70 anni di storia dell'ufologia, alcune delle quali sono ovviamente più attendibili, altre decisamente meno. Lo scopo del libro, tuttavia, è quello di fornire informazioni a 360 gradi, che coprano il più possibile ogni aspetto del fenomeno UFO. Spero vivamente di esserci riuscito in qualche modo, buona lettura.

MORENO TAMBELLINI

1. ORIGINE DEL FENOMENO UFO

*Esistono due possibilità: o siamo soli nell'universo o non lo siamo.
Entrambe sono ugualmente terrificanti.*

ARTHUR C. CLARKE

In questa sede valuteremo congetture e informazioni aggiornate con una panoramica sulle ipotesi in merito alla provenienza degli alieni e ai loro incredibili mezzi di trasporto. Esamineremo anche le ultime scoperte astronomiche nel tentativo di rispondere alle domande essenziali, ovvero: da dove provengono gli alieni? Dal nostro Universo, oppure da altre dimensioni spazio-temporali? Chi sono realmente, qual è la loro fisionomia? Ma soprattutto che cosa vogliono veramente da noi?

LE IPOTESI

Da dove vengono? Chi sono? Perché vengono? Tre domande fondamentali che da sole, se risolte, ci aprirebbero un varco immenso verso la verità assoluta che riguarda questo affascinante, e purtroppo ancora troppo nebuloso, mistero. Andiamo per ordine e affrontiamo dunque la prima delle tre domande, che ci conduce inevitabilmente all'origine primaria del fenomeno stesso. Tengo subito a precisare che in questa sede analizzerò in maniera più esaustiva solo ed esclusivamente l'ipotesi spaziale, meglio conosciuta come «ipotesi extraterrestre», ma menzionerò comunque a titolo informativo e per completezza dell'informazione anche le restanti ipotesi, che di fatto compongono l'attuale quadro di insieme, e che fino a prova contraria hanno comunque la loro ragione di esistere e di concorrere alla soluzione finale del mistero riguardante la possibile origine e provenienza del fenomeno, che noi comunemente e aggiungo io ostinatamente continuiamo a definire come UFO. Queste ulteriori teorie e ipotesi spaziano da quella «extradimensionale», «multidimensionale» o «parafisica» che dir si voglia, all'ipotesi della «Terra cava», fino all'ipotesi «spazio temporale», e ad altre minori via

via enunciate nel corso degli anni da vari ricercatori, come ad esempio quella di più recente concezione riguardante la cosiddetta «Matrix». Teorie certamente tutte meritevoli di attenzione, ma comunque da rivedere e magari approfondire in altro momento e magari in un altro libro.

Inoltre va detto che le affermazioni (vere o presunte che siano) rilasciate da esseri alieni ai terrestri, in occasione dei vari incontri ravvicinati, sembrano andare solo nella direzione dell'ipotesi extraterrestre, ignorando quasi del tutto le altre citate sopra: un atteggiamento fuorviante questo, oppure è la giusta informazione verso la verità? In questo primo capitolo, che per ovvi motivi di spazio e di snellezza del libro non deve e non vuole essere eccessivamente pesante e lungo, esaminerò quattro canali preferenziali, utili spero a capire meglio le reali possibilità di provenienza degli oggetti volanti non identificati. Questi canali sono le informazioni giunte fino a noi tramite i contatti diretti che hanno avuto i testimoni con gli alieni, in occasione di alcuni rilevanti incontri ravvicinati di terzo e quarto tipo, dunque da testimoni occasionali (contattati), o da testimoni ripetuti, che hanno avuto contatti prolungati nel tempo con gli occupanti degli UFO (i contattisti), o ancora con informazioni provenienti da presunte fonti ufficiali o dai cosiddetti *insiders* governativi e infine dalle inquietanti e discusse *abductions*, ovvero dai rapimenti alieni di ultima specie. Vedremo anche alcune ipotesi scaturite dalla ricerca scientifica, l'attuale conoscenza astronomica riferita a sistemi o pianeti, possibili o probabili culle di vita, recentemente scoperti per mezzo dei nuovi e sofisticati sistemi di osservazione spaziale. Iniziamo dunque con la mente più aperta possibile questo nostro intrigante e misterioso viaggio, e proviamo a trovare le risposte che tutti noi da sempre cerchiamo.

2. DA DOVE VENGONO?

A questa domanda, che nell'ambito dello studio del fenomeno io definirei essenziale, si è cercato in tutti questi anni di dare risposte più o meno convincenti. Si è fatto questo anche con una serie di sondaggi, cercando di capire il pensiero comune, che in linea di massima ha espresso quella che è l'attuale opinione della gente, trasmessa e poi sintetizzata anche in questo recente risultato statistico, sviluppato tempo fa a cura del dottor Angelo Carannante, presidente del gruppo C.UFO.M (Centro Ufologico Mediterraneo) e poi pubblicato nel 2016 sul sito www.centroufologico-mediterraneo.it:

- A) Vengono dal nostro Universo (33%).
- B) Vengono da un'altra dimensione (25%).
- C) Vengono dal nostro Sistema solare (14%).
- D) Vengono dal futuro (11%).
- E) Vengono dal nostro pianeta (9%).
- F) Vengono dal passato (8%).

Si noti come ben il 47% (dato dal totale delle lettere A e C) degli intervistati abbia collocato l'origine degli UFO nell'ambito dell'ipotesi «spaziale» (Universo e Sistema solare). Dopo l'ipotesi «dimensionale» (25%), da sottolineare anche il totale espresso dall'ipotesi «temporale», con il totale del 19% (totale delle lettere D e F).

DA DOVE VENITE?

Questa domanda, spesso rivolta dai testimoni agli alieni di turno in transito sul nostro pianeta, evoca inevitabilmente e quasi automaticamente un'altra frase molto simile, presente nel magistrale film interpretato dagli insuperabili Troisi e Benigni, ovvero *Non ci resta che piangere*; ricorderete immagino la scena cult: «*Chi siete? Dove andate? Cosa portate?... Sì ma quanti siete?... Un fiorino!*». A parte questa esilarante battuta, che comunque mi procura sempre una spontanea e irresistibile risata, in questi ultimi settant'anni di storia, nella realtà della casistica ufologica, sono ben poche le cose che «loro» ci hanno effettivamen-